

NOTTI DI STELLE UN INTERESSANTE CONCERTO DEL TROMBETTISTA TEXANO

Hargrove rilegge il passato del jazz

E stasera il duo di Bollani e De Holanda



di UGO SBISÀ

Quanti si aspettavano di ascoltare un **Roy Hargrove** dinamico e focoso, sono probabilmente rimasti sorpresi nel cogliere nel trombettista texano un aspetto probabilmente non abbastanza noto al pubblico italiano. La buona serata proposta all'Anfiteatro di Ponente di Molfetta per le Notti di Stelle della Camerata è stata infatti caratterizzata da un jazz molto ben congegnato, ma al contempo più incline a sondare i territori di un modale di stampo anni Sessanta, che non a rievocare quelle classiche *blowing sessions* nelle quali Hargrove dà solitamente il meglio di sé. Attraverso un programma quasi interamente costituito da brani originali, il quarantatreenne trombettista ha infatti orientato la band verso una musica caratterizzata da un notevole understatement espressivo, nel quale i due fiati - appunto Hargrove e il sax contralto di **Justin Robinson** - si adagiavano sul lavoro «aperto», a tratti volutamente sfilacciato svolto dalla bella sezione ritmica nella quale si è messo in luce innanzitutto l'ottimo pianista **Sullivan Fortner**, molto ben assecondato dal contrabbasso di **Ameen Saleem** e dal drumming nervoso e scoppiettante di **Quincy Phillips**.

Musica comunque intensa, intendiamoci, nella quale non era difficile cogliere una serie di riferimenti ad album storici; tra i tanti *Speak No Evil* di Wayne Shorter o le registrazioni che Herbie Hancock realizzò a proprio nome per la Blue



I SOLISTI
In alto, il trombettista **Roy Hargrove**, applaudito sabato sera. A sinistra, **Hamilton De Holanda** e **Stefano Bollani**, che invece suonano questa sera a Molfetta

Note, mentre era impegnato nella sezione ritmica del quintetto di Miles Davis. Precedenti decisamente impegnativi, ma in ogni caso affrontati con autorevolezza e disinvoltura dall'intera formazione, forte di un interplay decisamente ben collaudato.

Da sottolineare, poi, anche una sortita canora di Hargrove che, con uno stile abbastanza simile a quello di Chet Baker, ha intonato la melodia di *Never Let Me Go*, il celebre standard legato all'indimenticabile interpretazione di Bill Evans. Una chicca gustosa per una serata che, verso il termine, ha intelligentemente raggiunto note più accese, toccando alcune più vivaci melodie bluesy, molto ben accolte dal pubblico delle «Notti».

Difficile prevedere quale sarà il terreno delle prossime imprese di Hargrove, che in questi anni ha

sfruttato il proprio talento con una punta di eclettismo, ma in ogni caso, l'agilità con cui si muove attraverso gli stili più vari, lascia quantomeno intuire che ogni nuovo progetto sarà affrontato con piglio personale e convincente.

Questa sera la scena dell'Anfiteatro sarà invece tutta dominata da **Stefano Bollani** e **Hamilton De Holanda**, con il loro duo di pianoforte e bandolim (il mandolino brasiliano) nel quale non esistono solisti e accompagnatori, ma soltanto un dialogo alla pari che passa da momenti di delizioso camerismo ad altri di dionisiaca frenesia, senza mai perdere di vista il contatto con la melodia. Un affiatamento veramente notevole il loro, che si traduce sempre in recital estremamente coinvolgenti e comunicativi. Senza dubbio, ci sarà di 'che divertirsi.